

PROVERBIO CONTADINO

Quattro i nemici del contadino: Bonomi, la grandine le tasse e il « Carlino »



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colti sul fatto gli incendiari che terrorizzavano Firenze

A pagina 5

Dopo le provocatorie dichiarazioni di Tanassi e la mancata smentita del Quirinale

NATO: ondata di pressioni contro le sinistre

Politica di intimidazione

INTIMIDIRE le sinistre. Questo è l'obiettivo che, in questo scorcio estivo tutt'altro che spolitizzato, si pongono certe forze, bene individuate e anche di rilievo, le quali vorrebbero inchiodare in eterno le sinistre italiane, cattoliche e socialiste, ai carri sgangherati e pericolosi del centrosinistra e dell'atlantismo.

A ben guardare il centro della « crisi italiana » di cui si parla — non solo in Italia — è proprio qui: nella incapacità, o nella non volontà, dei gruppi dirigenti della DC e del PSU di trarre chiare e nette conseguenze dal fallimento logorico a cui il tempo e la vicenda politica hanno sottoposto le due formule « principi » su cui si regge, malamente, l'architettura della politica ufficiale italiana: centrosinistra e atlantismo. E' sempre più chiaro — e lo riconfermano proprio le vicende pochissime « estive » di questi giorni — che il centrosinistra si regge sempre meno senza il permesso del Corriere della Sera e delle destre liberali e che l'atlantismo italiano appare sempre più chiaramente agli occhi dei più un pericoloso residuo esplosivo della guerra fredda.

Tutte le voci, però, che sorgono a sinistra, tanto nel settore socialista che in quello cattolico, sia per denunciare la involuzione che per prendere le distanze, non solo trovano accoglienza fredda o ostile nei vertici delle forze politiche del centrosinistra, ma vengono sottoposte a un massiccio tiro di sbarramento e di intimidazione da chi in questi vertici ha deciso di svolgere una funzione di ultranzismo e di stretta reazione, in collegamento stretto con forze anche extrapolitiche.

PRENDIAMO un caso, in apparenza « provinciale », quello di Ravenna, dove il centrosinistra è stato reso possibile solo dal voto liberale. A denunciare la resa alle destre del centrosinistra sono state le ACLI locali, le quali in un manifesto pubblico hanno dichiarato che, costi, i conti non tornano. A ricoprire di contumelie questi cattolici « scervellati », sono stati, appaiati nella bisogna, i direttori del Resto del Carlino e della Nazione, neo-carabinieri del centrosinistra. A lasciar cadere la cosa o, peggio, ad associarsi apertamente all'attacco alle ACLI mosso dai più reazionari giornali d'Italia è stato il Popolo. E' l'Avanti!, dal canto suo, ha preferito sorvolare, tacendo e acconsentendo. La morale intimidatoria di tutti questi comportamenti convergenti, è troppo evidente per dovere essere sottolineata ulteriormente. Lasciamo trarne le conseguenze a coloro, socialisti o cattolici, ai quali certi gruppi dirigenti della DC e del PSU vogliono imporre la singolare teoria che il centrosinistra non cambia natura mai, anche se — com'è il caso di quello di Ravenna e di altri luoghi — mette da parte le sinistre cattoliche e socialiste e si allinea al PLI sollevando ondate di patriottica commozione nei direttori del Resto del Carlino e della Nazione.

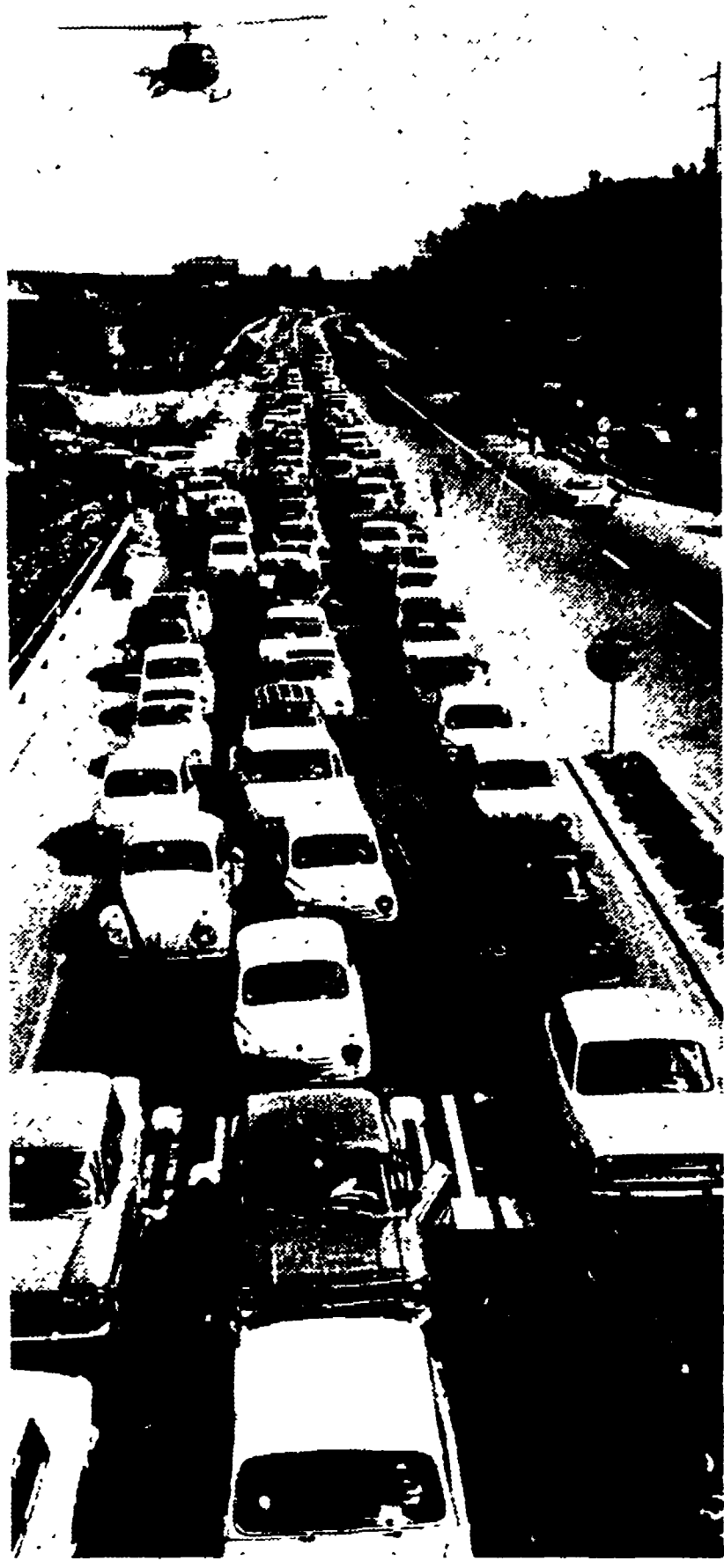
MA VENIAMO a un altro esempio: la questione del Patto atlantico. La iniziativa dell'attacco contro ogni pur timido tentativo « revisionistico », in questo caso è partita, direttamente, dal vertice stesso del PSU. E all'incredibile — e già contestatissima — teoria di Tanassi secondo cui ogni « revisione » o denuncia è addirittura « impensabile », ha fatto eco, assumendo immediatamente la preminenza, addirittura la notizia (diffusa da un'agenzia diretta da un socialdemocratico familiare al Quirinale) secondo cui il Capo dello Stato darebbe le dimissioni in caso di non rinnovata adesione italiana al Patto atlantico. Inutile dire che tutta la stampa di cui sopra (e questa volta con l'aggiunta perfino del fatidico e « atlantico » Secolo) si è schierata compatta al grido: il Patto atlantico non si tocca! Soltanto il Popolo, forse per un disguido estivo, ha osato presentare in termini non sfavorevoli la reazione del vicesegretario del PSU, Brodolini, all'incredibile enunciato di rinnovo « automatico » dell'impegno atlantico che Tanassi aveva emesso, sembra su altissima ispirazione. Il carattere intimidatorio e di pressione su tutta la sinistra italiana, è apparso in questo caso in modo allarmante. E ancora più lascia pensare, sempre in tema di sfide e intimidazioni alla sinistra italiana, che il Quirinale, (pur così sollecito ad emettere pareri pubblici quando si tratta di difendere ambasciatori ribelli come Fenalea) non abbia sentito il bisogno di smentire apertamente una notizia che, fin da ora, reca già offesa al Parlamento. Al quale, è evidente, si deve più di quanto non spetti a un ambasciatore, per amico che sia.

Clima di pressione, dunque, e anche di sfida, regna in questo scorcio d'estate. Chi ha interesse a far sì che l'opinione pubblica sia scossa da ipotesi allarmanti quanto intimidatorie, deve però rendersi conto che il dibattito politico, su tutti i temi, non potrà né essere circoscritto né essere soffocato. Le vie delle riforme di struttura e della conquista di serie garanzie per la pace e la sicurezza d'Italia e d'Europa, non si chiudono con ricatti, né con minacce. Né, tantomeno, evitando di guardare, e pagare, il conto dei fallimenti che i fatti inesorabilmente presentano e continueranno a presentare.

Maurizio Ferrara

Stampa, ambienti atlantici e di destra appoggiano l'ispirata iniziativa del cosegretario del PSU — Cauti atteggiamenti del « Popolo » che sottolinea la reazione di Brodolini — « L'Espresso » si schiera per la revisione delle clausole atlantiche

COMINCIA L'ESODO: OCCHIO ALLE STRADE



Questa sera a mezzanotte scatta l'operazione esodo su tutte le strade d'Italia, invase da migliaia e migliaia di automobilisti in vacanza. Misure eccezionali sono state predisposte dalla polizia stradale, coadiuvata per dieci giorni consecutivi, dal 10 al 20 agosto, da squadre speciali di PS e di carabinieri. Si tenta così di arginare e di prevenire il catastrofico bilancio che ogni Ferragosto viene registrato sulle strade italiane. Le infrazioni gravi al Codice comporteranno l'immediato ritiro della patente. (A pagina 5 il servizio)

Se l'importanza della posta in gioco nella rovente polemica sul Patto atlantico non è ormai messa in discussione da nessuno, traspare con evidenza dalle colonne — sempre più numerose — che la grande stampa borghese dedica all'argomento la pre-occupazione e lo scontento per il fatto che l'impostazione ricattatoria di Tanassi (agravata dalla non smentita ipotica della minaccia di dimissioni del Capo dello Stato), tendente a far tranquillare la sinistra italiana il rospo di una riedizione pura e semplice del Patto, senza il mutamento di una virgola, non ha trovato sulla sua strada se non consensi già scontati in partenza. Risposte critiche — e anche severamente critiche — si sono levate, seguendo le più varie ispirazioni, anche dall'interno del perimetro del centro-sinistra, e naturalmente dalle file stesse del PSU, nelle quali la carta di unificazione dell'EUR non può aver cancellato l'impronta della tradizione socialista, né offuscato il rilievo dei mutamenti determinatisi nella situazione politica internazionale.

Proprio a questi mutamenti si riallacciava l'altro ieri il vicesegretario socialista Brodolini nel contestare l'impostazione « da guerra fredda » di Tanassi. Ma che cosa è cambiato in quasi vent'anni? E' questo l'interrogativo di Tanassi al quale l'indirizzo ultranzista della « scelta di civiltà » (altra impagabile formulazione di Tanassi) appare più debole. Lo rileva anche l'Espresso, in un commento irto di riserve che porta la firma del suo direttore, Eugenio Scalfari, secondo il quale, appunto, è « abbastanza anacronistico parlare di "scelta di civiltà" quando si discute di un patto di alleanza cui partecipano non pochi stati governati da dittature che mostrano lo stesso egoismo dei fascismi di tutta una vita fa ». La scelta del 1968 — aggiunge Scalfari — « dovrà dunque essere ispirata da ragioni obiettive e non da altro ». Il commento dell'Espresso tocca poi il motivo più grave e preoccupante che riguarda la decisione che l'Italia dovrà prendere per la NATO: il fatto che « il maggiore dei membri dell'Alleanza è impegnato con una parte rilevante delle sue forze militari, politiche ed economiche in uno scacchiere che è fuori da quello coperto dal trattato » (nel Vietnam), per cui « se la tensione dovesse insorgere, i paesi dell'Alleanza », « la NATO regredirebbe alla sua prima fase, cioè a quella militare, diventando una delle pedine nel complesso gioco di potenza che l'America con-

duce nei confronti dell'Unione Sovietica e della Cina ». Anche l'atteggiamento dell'Avanti! e del Popolo dinanzi all'iniziativa ultranzista dell'ala socialdemocratica, del resto, rivela, se non proprio una aperta riserva, uno stato d'animo di perplessità. Riferendo la dichiarazione polemica di Brodolini, l'organo socialista scrive, tra l'altro, che « la situazione internazionale non è certo più quella di 20 anni fa », mentre il Popolo, dal canto suo, giudica « interessante » la presa di posizione di Brodolini, « sia sotto il profilo interno sia per i riflessi che può avere sul comportamento del PSU rispetto alle maggiori questioni politiche », e, più oltre, affaccia una critica retrospettiva (Segue in ultima pagina)

Manovre in USA

Sabotaggio all'accordo tra l'URSS e la FIAT?

Emendamento del sen. Dirksen al Congresso per impedire che vengano vendute alla Fiat macchine destinate allo stabilimento di Città Togliatti

I mercenari occupano Bukavu e chiedono il ritorno di Ciombe al potere

WASHINGTON. 9. Le forze economiche e politiche interessate ad ostacolare il noto accordo fra la Fiat e l'URSS per la costruzione di un grande stabilimento automobilistico a Città Togliatti hanno oggi sviluppato una nuova manovra, in sede parlamentare. Strumento di tale manovra si è fatto il senatore Everett Dirksen, capo del gruppo repubblicano, il quale ha dichiarato ieri che intende presentare un emendamento diretto ad impedire che, attraverso crediti della Export-Import Bank, vengano vendute alla Fiat macchine utensili costruite negli Stati Uniti e destinate allo stabilimento in costruzione a Città Togliatti. Poiché tali macchine rappresentano un elemento importante nel quadro dell'accordo « fatto » per lo sviluppo dell'industria automobilistica in URSS, lo scopo sabotatore della manovra è evidente.

Il senatore ha naturalmente dato alla sua iniziativa una giustificazione patriottica retorica e demagogica, affermando di « interpretare i sentimenti del paese mentre i nostri giovani venivano uccisi nel Vietnam con armi sovietiche ». L'emendamento di Dirksen — nel concreto — mira a mutare profondamente la lettera e il senso della legislazione vigente negli USA che, pur vietando il finanziamento di vendite di materiali diretti ai « paesi comunisti », contiene però una clausola: il capo dello Stato ha la facoltà di approvare tali finanziamenti quando il giudice « di interesse nazionale », cioè favorevole anche alla economia americana. E' proprio questa clausola che verrebbe abolita se l'emendamento del senatore repubblicano venisse approvato dal Congresso, ma si ritiene che ciò non possa avvenire.

La manovra di Dirksen ha avuto un significato preminente in seno alla commissione senatoriale in cui si discute l'operazione dell'Export-Import (che è uno degli organismi finanziari più poderosi del mondo). Un gruppo di senatori che si opponeva al finanziamento chiese che fosse chiamato a deporre il direttore della CIA (la ben nota centrale spionistica) perché testimoniasse se la vendita di macchine alla Fiat, destinate all'URSS, fosse o no contraria agli interessi degli Stati Uniti. Sembra che i senatori fossero già privatamente d'accordo con il direttore dell'ente spionistico: questi avrebbe dichiarato che l'operazione era da bocciare



Gli ammiragli Spigai e (a destra) Solguj

L'alto ufficiale di Marina candidato alla sostituzione di Alojja è l'attuale Capo della Casa Militare del Presidente Saragat — Favorevoli gli ambienti NATO al controllo della Marina sulle leve essenziali della Difesa Allarmistica ipotesi di un settimanale del « Corriere della Sera »: « Se Malta diventasse russa » — Il dc Folchi: « La NATO conta sull'Italia »

Chi dirige l'« operazione Marina » per il controllo delle Forze Armate?

L'AMM. SPIGAI NUOVO CAPO

DI STATO MAGGIORE?

In rapporto con le notizie da noi pubblicate ieri su un de-terminato tipo di ascesa di alti ufficiali della Marina Militare nella direzione dell'apparato militare italiano, viene confermato che fra i progetti intesi a sostituire nelle Forze Armate il ruolo dirigente della Marina, resta valida l'intenzione di affidare a un ammiraglio la carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

Attualmente tale carica, cui m'è noto, è rivestita dal Generale Alojja. Per la sua sostituzione, che dovrebbe avvenire al momento della sua entrata in pensione, si afferma che è in corso, validamente sostenuta, la candidatura dell'ammiraglio Spigai. L'ammiraglio Spigai è attualmente il capo della Casa Militare del Presidente della Repubblica. A lui, si afferma, si deve la politica di promozione a incarichi di responsabilità sia italiana che NATO, di alti ufficiali della Marina. Tra queste promozioni, la più rilevante, è certamente quella locata all'ammiraglio Luciano Solguj Eoli, da qualche mese, è di venuto il Comandante della Zona navale Sud Europa della Nato, carica mai ricoperta prima da un ufficiale italiano, e risiede a Malta. E', insieme al generale Centofanti, comandante delle Forze Nato dell'area di Verona, uno dei pochi ufficiali italiani ai quali gli « alleati » abbiano dato il gradimento per la copertura di una carica di comando elevata in seno all'organizzazione Nato.

Sulla proposta di nomina dell'ammiraglio Spigai alla massima carica nelle Forze Armate, si apprende che essa era stata già decisa nel periodo in cui lo scandalo del SIFAR creò molto rumore anche attorno al nome del generale Aloja. Essa fu poi rinviata ad altra occasione ed è, tuttora, una nomina che appare, pur se molto autorevolmente appoggiata, di delicata attuazione data le resistenze che potrebbe trovare negli alti gradi dell'Esercito, dai quali, tradizionalmente, si è sempre estratto il Capo di Stato Maggiore Generale. Vi è chi sostiene che la nomina di un ufficiale di Marina al massimo grado militare, potrebbe suonare « pura » per gli alti gradi dell'Esercito, già estramessi — come si è visto nelle informazioni date ieri — da una serie di importanti posti chiave nella direzione della Difesa militare, a cominciare dall'ex SIFAR, oggi SID, affidato all'amm. Henke.

L'operazione Marina, si afferma negli ambienti bene informati, gode del massimo favore negli ambienti militari americani di stanza in Europa. Questi ambienti, com'è noto, sono dominati da personalità della Marina militare americana, un cui ammiraglio, di stanza a Napoli, sovrastante a tutte le attrezzature NATO dislocate in territorio italiano. Anche l'ammiraglio Martin, co-

Per 5 minuti in più. Cronache dello stato del benessere. Palma di Montecarlo: periodo di erogazione dell'acqua: da 30 a 45 minuti al giorno. Mattinata di ieri. L'addetto alla distribuzione, il fontaniere monegasco, va per chiudere la valvola a 12.30. Non trova più la chiave che è stata murata col cemento. L'acqua scorre. Donne felici: prendono la fontana mentre altre si riformano. L'addetto cerca di riportare alla luce i contatori. Non ce la fa. In un municipio e torna col sindaco e con la legge, due carabinieri. Breve scambio di battute, poi la resistenza è vinta. Palma di Montecarlo avrà cinque minuti d'acqua in più. Le donne si allontanano. Ieri sul « giorno »: conclusa l'inchiesta del ministero della sanità sulla situazione della nostra rete di scarico per i rifiuti liquidi domestici. Soltanto 32 (trentadue) comuni posseggono in Italia impianti completi per la depurazione dei liquami. Disse « l'Avanti! »: da oggi tutti più liberi. Ma non disse: da oggi più puliti.

Un viaggio che presenta motivi di grande interesse

OGGI TITO GIUNGERÀ AL CAIRO NUOVI ARRESTI IN CISGIORDANIA

IL CAIRO. 9. Il presidente jugoslavo Tito giungerà domani in Egitto, ed il giornale Al-Ahram scrive che i suoi colloqui con Nasser saranno di natura essenzialmente politica ma anche economica. I due capi di Stato studieranno — afferma il giornale — la forma che potrà assumere un'azione dei paesi non allineati contro la politica dell'imperialismo nel Medio Oriente e in particolare la azione che questi paesi potranno condurre nelle prossime riunioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il giornale scrive che Tito ha preso l'iniziativa di invitare i

paesi non allineati ad unire i loro sforzi in tal senso. I due stati — prosegue il giornale — esamineranno anche gli aspetti economici del problema del Medio Oriente, ed in particolare la collaborazione fra i due paesi. Inoltre, come si comprende, essi parleranno della conferenza dei paesi socialisti prevista per i primi di settembre a Belgrado per discutere la messa a punto degli aiuti ai paesi arabi. Al-Ahram non accenna invece ad un supposto « piano di normalizzazione della situazione medio-orientale » di cui — secondo voci insistenti, ma mai confermate — il presidente Tito sarebbe autore. Tale piano, affer-

mano fonti occidentali, fra cui la giornalista americana Katharine Graham, presidente del Washington Post, e l'editoriale del Monde, prevederebbe il ritiro delle truppe israeliane sulle linee armistiziali del 1949, in cambio della garanzia dell'integrità delle frontiere d'Israele da parte del Consiglio di Sicurezza o dei quattro Grandi (URSS, USA, Francia, Gran Bretagna). Dalla Cisgiordania continuano frattanto a giungere notizie che dimostrano l'ampiezza della resistenza araba, da un lato, e la durezza della repressione israeliana, dall'altro. Trecento giordani accusati di « terrorismo » e « sabotaggio » sono stati arrestati a

Betlemme, Hebron e Gerico. Fra essi, un supposto capo dell'organizzazione guerrigliera al-Fatah, Giyaf Issaud. Due personalità arabe di Gerusalemme, l'avv. Tahabub Hafez e il direttore di una società assicuratrice, Mussa El Bittar, sono state arrestate per « istigazione » al risciostro sciopero generale, ma sembra che in totale siano stati spiccati cinque mandati di cattura. Tre negozi di abbigliamento e un'agenzia turistica sono stati chiusi « per punizione » a una società di autotrasportatori è stato proibito di continuare a lavorare.

(Segue in ultima pagina)